

# La Punizione

La Fifa l'ha condannato a pagare una multa di 17,2 milioni di euro al Chelsea, il suo ex club. «Una punizione ingiusta e disumana, che non credo di aver meritato» sostiene l'attaccante romeno Adrian Mutu, che si è detto «fortemente turbato» e ha annunciato appello contro la sentenza



15.00 Rai Tre Ciclismo



20.00 Eurosport 2 Rally

## IN TV

- 10.00 Sky Sport 2 Beach Soccer
- 11.00 Eurosport 2 Motori, Moto Gp
- 13.00 Sky Sport 3 Calcio, Premier League
- 14.00 Sportitalia Equitazione, Jumping
- 14.30 Sky Sport 1 Gladia Goal
- 15.00 Sky Sport 3 Calcio, Us Major League
- 15.00 Rai Tre Ciclismo, Tre Valli Var.
- 17.00 Sky Sport 3 Beach Tennis, Vision T.
- 17.00 Eurosport 2 Car Racing, Le Mans
- 17.30 Sky Sport 3 Rugby, Currie Cup
- 20.00 Eurosport 2 Rally, World Cup
- 20.30 Sky Sport 3 Beach Tennis, Master
- 20.00 Sportitalia Speciale Calciomercato
- 23.00 Sky Sport 2 Motori, Formula 1

## Franco Sensi l'uomo che ha riportato in alto la Roma

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

**F**orse San Giuseppe, forse il bue, forse i tre Re Magi messi insieme. Diceva il presidente più longevo dell'album giallorosso e l'intestataro del terzo scudetto, quello con Capello e Batistuta, che aveva quattro figlie, le sue tre che ne hanno raccolto l'eredità, Rosella in primis, e la Roma. Diceva anche che Totti era il suo figlio maschio, quindi il Gesù del presepe laico di questi anni tifosi, soddisfatti, esosi, turbolenti, sempre più lontani dall'epoca in cui era nato esistenzialmente e calcisticamente Franco figlio di Silvio, quel Silvio che aveva contribuito con partite di legname alla costruzione del padre di tutti gli stadi romanisti, cioè Testaccio.

Storie di guerra, dopoguerra e ancora guerra, storie appena accennate anche per un impegno importante dei Sensi nel salvare gli ebrei perseguitati, per una famiglia di antico lignaggio se non proprio lignaggio, spuntata cinque secoli fa nelle Marche isipide di Visso e poi tra una transumanza e l'altra arrivata a Roma dove le pecore dall'inizio del XX secolo volevano dire spesso terreni, e poi terreni edificabili, da cui la fortuna dei Sensi.

### Da oggi la camera ardente

Franco Sensi era da molto tempo gravemente malato. È scomparso nella notte di domenica scorsa al Policlinico Gemelli di Roma, all'età di 82 anni. Da oggi al Campidoglio sarà allestita la camera ardente, che resterà aperta fino a mercoledì. I funerali si terranno nella basilica di San Lorenzo fuori le mura. Il sito internet della Roma è listato a lutto, mentre il titolo della società giallorossa ieri ha chiuso in rialzo del 18,3%.



Il presidente della Roma Franco Sensi Foto Ansa

### Il cordoglio di Napolitano

«Il Cavaliere del Lavoro Franco Sensi ha saputo combinare un'intensa attività imprenditoriale con un lungo e appassionato impegno per lo sport». Questo il pensiero di Giorgio Napolitano, contenuto nel messaggio di cordoglio inviato alla famiglia Sensi. Fra i molti personaggi pubblici che hanno omaggiato il patron giallorosso, il segretario del Pd Walter Veltroni: «Si è battuto contro i poteri forti e da questo punto di vista è stato coraggioso». Un omaggio anche da parte di Francesco Totti, come un figlio per il Presidente: «Ci lascia 15 anni di amore, indelebili. La sua scomparsa è un dolore fortissimo». Infine, il tecnico Fabio Capello che ha guidato la Roma al suo terzo scudetto nel 2001: «Sensi era un personaggio serio e capace, con lui sono stati 5 anni di grandi soddisfazioni».

neranno alla carica.

E se torneranno alla carica, e la signora Sensi e le figlie riterranno opportuno cedere il club «perché niente sarà più la stessa cosa senza Franco», ciò avverrà proprio perché senza il Presidente si perderà quella scena d'insieme del presepe romanista. Presepe che facendo dei passi indietro per essere messo a fuoco, è anche un po' molto il presepe della metropoli slabbrata di oggi a volte tenuta insieme anche cruentamente dalla tifoseria di Roma essenzialmente romanista, ed è anche il presepe di memoria di una Roma a cavalli e pecore, una Roma post-bellica e americana, una Roma da Ricostruzione in cui Franco Sensi ha recitato una parte di spicco, vantandosi fino all'ultimo e con respiro «storico» commovente di «non essere andato mai in galera». Un po' come si diceva una volta, per la sua generazione, di chi «era finito sui giornali», vergogna pubblica e raccapriccio privato. Oggi se non finisci sui giornali o in tv sei un povero coglione. Sensi ha conosciuto la fama mediatica come Presidente della Roma e nessuno ha mai pensato che lo fosse. Adesso è in un altro stadio.

www.olivierobeha.it



Marcello Lippi durante l'allenamento di ieri a Coverciano Foto di Carlo Ferraro/Ansa

# Lippi riparte a muso duro

## Nella prima conferenza a Coverciano, il ct azzurro non spiega le esclusioni e precisa: «Nessun convocato per riconoscenza»

di Tommaso Galgani / Firenze

«PENTITO» di aver lasciato la Nazionale. Ora, «entusiasta» di ricominciare a guidarla. Con una precisazione: «Avrò sempre riconoscenza per gli azzurri iridati di Berlino. Ma saranno convocati solo se lo meriteranno». È iniziato ieri a Coverciano il Marcello Lippi II: dal raduno dell'Italia, che domani sera sarà impegnato in amichevole a Nizza contro l'Austria, il vecchio/nuovo ct spiega «chi gliel'ha fatto fare» a ritornare in pista: «Questa squadra con 4-5 innesti ha ancora tanto da dare. Potevo vivere di rendita, ma adesso è molto più bello

dell'altra volta, dopo aver lasciato la Nazionale ed essermene pentito. Vanno ricreati i presupposti psicologici per costruire un gruppo vincente. Ma il calcio italiano è in salute». Differenze con quattro anni fa? «Allora c'era disamore per la Nazionale, con la necessità di ricostruire un gruppo. Adesso c'è una squadra avanti con gli anni ma con uno zoccolo duro di giocatori». DONADONI «Per un anno non sono andato a parlare con nessuna squadra, malgrado le offerte - spiega Lippi -. Quando il presidente della Figg Abete è

venuto a chiedere la mia disponibilità per tornare a guidare la Nazionale, gli ho promesso che fino alla fine dell'Europeo non avrei accettato proposte da nessuno». L'ex ct Donadoni ha lasciato intendere che non tutti sono stati corretti con lui... «Certo non si riferisce a me», sbotta Marcello, il cui fantasma incombeva sulla testa di Donadoni già prima dell'Europeo. E l'ex ct poteva esorcizzarlo solo vincendo la rassegna continentale.

LA SQUADRA Sulle mancate convocazioni di Ambrosini e Cassano, in ottima forma, Lippi ritiene di «non essere obbligato a dare spiegazioni». Una battuta anche su Gilardino e Del Piero. «Può darsi che 3-4 mesi fa il viola non l'avrei convocato nemmeno io, invece adesso rappresenta il giocatore che cerco. Ripeto: chi sarà qua è perché lo merita. Del Piero c'è, ma se la prossima volta non è in forma non ci sarà». Preoccupazioni per l'emergenza in difesa? «L'emergenza esiste, ma non mi toglie

### Camoranesi e laquinta in forse per l'Austria

Primo allenamento ieri a Coverciano della seconda era di Lippi. In occasione del rituale discorso di inizio corso, anziché radunare la squadra in mezzo al campo, prima della sessione di lavoro, il ct azzurro ha scelto di parlare ai propri giocatori dentro lo spogliatoio, per dare il via assieme alla nuova avventura azzurra. Al primo allenamento non hanno preso parte Mauro Camoranesi e Vincenzo Iaquinta, che hanno svolto lavoro defaticante, a causa degli infortuni riportati nella gara disputata dalla Juventus contro l'Armedia. Da oggi i due bianconeri inizieranno ad aumentare i carichi di lavoro. Il professor Castellacci si è detto ottimista sul recupero dei due azzurri per l'amichevole di mercoledì, a Nizza, contro l'Austria.

L'ANALISI L'eliminazione della Nazionale ai Giochi conferma la crisi di risultati del pallone azzurro

# L'Italia del calcio non sa più vincere

di Francesco Caremani

Tutto chiacchiere e distintivo. È questo il calcio italiano nell'Anno Domini 2008 che ci vede sconfitti su tutta la linea dopo la figuraccia rimediata dall'Italia di Casiraghi nei quarti di finale olimpici contro il Belgio. «Abbiamo tanta qualità», aveva vaticinato Montolivo, bravo ma troppo supponente nelle sue giocate, prima del match dentro-fuori perso contro i Belgi. In dieci dal 17' del primo tempo, gli avversari si sono presi il lusso di rimontarci due volte, realizzando con incredibile facilità il decisivo 3 a 2.

Qualcuno potrebbe ammalarsi con una disquisizione su come i cinque cerchi non portino bene al football azzurro, un po' come gli Europei, Una considerazione che però stride con l'impegno di Leo Messi, asso del Barcellona e dell'Argentina. Un impegno che ai nostri è mancato. E anche se è vero che tutti gli sport di squadra azzurrizzano deludendo alle Olimpiadi, l'Italia a cin-

que cerchi chiude un anno in cui il calcio italiano ha raccolto schiaffoni a destra e a manca. In campo internazionale gli inglesi ci hanno schienato in Champions League. Negli ottavi di finale l'Arsenal ha eliminato i resti del Milan e il Liverpool si è fatto beffa dell'incapacità tattica dell'Inter e di Mancini nel contrastare un avversario che era alla loro portata. Nei quarti la Roma ha ceduto con grande facilità al Manchester United che, unica consolazione, ha poi vinto la coppa.

È andata persino peggio in Coppa Uefa, dove solamente la Fiorentina ha raggiunto la semifinale con una bella cavalcata, prima di arrendersi al catenaccio dei Rangers Glasgow e ai rigori. D'altronde anche l'esperienza ha il suo peso, e questa è una delle poche qualità che mancava ai viola.

I rigori, ancora una volta, ci sono stati fatali agli Europei, dove abbiamo ceduto alla Spagna, poi campione, in un



Giuseppe Rossi Foto di Ciro Fusco/Ansa

match che pur non meritando avremmo potuto vincere. Insomma, la solita Italia che nelle difficoltà sa riemergere, ma che questa volta aveva troppi problemi per riuscire nell'impresa. Regole non scritte del nostro calcio: non vin-

ciamo facendo spettacolo, ma solo quando siamo in difficoltà, e dobbiamo arroccarci in difesa, per infilzare gli avversari in contropiede.

Abbiamo perso anche la finale dell'Europeo Under 19 maschile contro la Germania, che ci ha sconfitto con un roboante 3-1, mentre le ragazze dell'Under 19 hanno salvato l'onore azzurro vincendo il titolo continentale contro la Norvegia. I Mondiali del 2006 e le ultime due Champions League del Milan, con Supercoppa e Mondiale per club in aggiunta, ci dicono che non sono certo gli stranieri a mettere in difficoltà il nostro calcio tornato a schierare gli oriundi in Nazionale. In un football globalizzato anche gli inglesi, così globali della propria tradizione, vincono grazie a giocatori stranieri. E allora cosa c'è che non va nell'italico calcio? Forse l'atteggiamento, spesso non all'altezza della posta in palio.

Manca l'istinto del killer, che fa la differenza quando valori tecnici e tattici si equivalgono.